

Dante per gli imuberi

Di Claudio Giunta

Ci sono questi piccoli mostri che leggono la *Commedia* di Dante a undici anni, i romanzieri russi a dodici, Proust a tredici. Sono cose che poi si pagano con la gobba, o con anni di analisi, quindi meglio di no. Ma leggere, da piccoli, tutta la *Commedia* non in versi ma in prosa, in un racconto disteso, un po' come si leggeva e forse si legge ancora *Pinocchio*, con illustrazioni senz'altro meno belle di quelle di Doré, ma anche meno fredde, più colorate e bizzarre, insomma più da bambini e meno da grandi – perché no?

La *Commedia* raccontata ai bambini, con parole e disegni: qualcuno l'avrà certamente fatto, in passato, tutto è stato fatto della *Commedia* e sulla *Commedia*. Ma qualche mese fa l'hanno fatto o rifatto Amedeo Tomicelli (testo) e Giustina De Toni (illustrazioni) per il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna, e il tentativo va segnalato ed elogiato. In tre volumi rilegati, questo «Racconto visivo per bambini dai 5 ai 100 anni» mette in prosa le tre cantiche della *Commedia* non attraverso una parafrasi continua, che sarebbe stata troppo impegnativa sia per il curatore sia per il lettore bambino, ma attraverso un riassunto molto sintetico punteggiato qua e là dai versi di Dante, i più semplici e sonori. Molto sintetico significa, inutile nasconderselo, che quasi tutto ciò che rende interessanti, misteriosi, suadenti, profondi i versi di Dante va perduto, e resta soltanto la pura trama. Per capirsi, l'inizio del canto XVII del *Paradiso*, «Qual venne a Climenè, per accertarsi / di ciò ch'avea incontro a sé udito, / quei ch'ancor fa li padri a' figli scarsi, tal era io, e tal era sentito / e da Beatrice e da la santa lampa / che pria per me avea mutato sito», diventa, nella super-sintesi, «Ero ansioso di sapere e Beatrice e Cacciaguida se ne accorsero». Certo, non è «Dante»; è solo il succo, la fabula nuda e cruda.

Si poteva fare diversamente? Si poteva senz'altro, ma questo avrebbe comportato, mi pare, un'analiticità e una lunghezza incompatibili con l'obiettivo, che era quello di far leggere un pubblico di ragazzini (far leggere e far guardare: i disegni sono semplici ma pieni di fantasia non solo là dove è più facile, nell'*Inferno*, ma anche nelle altre due cantiche). Una parafrasi letterale avrebbe reso il testo troppo pesante, e avrebbe implicato scelte troppo difficili: il riassunto permette invece di sorvolare sulle mille difficoltà, sui mille dubbi di parafrasi che la *Commedia* fa nascere nei suoi interpreti (i vessatissimi versi «colui ch'attende là, per qui mi mena / forse cui Guido vostro ebbe a disdegno» diventano «il saggio Virgilio mi sta accompagnando in un viaggio a cui forse Guido non era interessato»: che è giusto, senza essere *proprio* giusto). E una perfetta aderenza al testo avrebbe anche reso necessario un apparato di note. Qui invece, ragionevolmente, le note non ci sono, i passi più difficili sono scorciati o soppressi, le similitudini asciugate; i rari riferimenti puntuali alla storia o ai personaggi storici – poniamo, «l'anima del nobile Arrigo», in *Paradiso* XXX – restano un po' opachi, ma com'erano opachi per gli antichi lettori della *Commedia* che si avventuravano a leggerla senza commento, e non potevano cercare informazioni in internet (ma è un peccato aver quasi sempre rinunciato a quei bei cataloghi, a quelle belle infilate di nomi che rendono così brulicante di vita la scena dell'aldilà dantesco: non c'è motivo di prendere «Saria tenuta allor tal meraviglia / una Cianghella, un Lapo Salterello, / qual or saria Cicinnato o Corniglia» e farlo diventare «Si sarebbero certamente stupiti del comportamento dei personaggi di oggi, così come ora si sorprendono nel conoscere persone oneste»).

Difetti. Qualche refuso di troppo («E le famiglie Nerli e Vecchio essere *contenti*...»), qualche sciattezza («la luna calante fece in tempo a sparire dal cielo prima che *riuscimmo* ad uscire...»); qualche eccesso di *pruderie*, come quando il rumoraccio di Malacoda alla fine di *Inferno* XXI è parafrasato «egli rispose con una pernacchia». No no, è una «scorreggia», non c'è ragione di non dirlo, dato anche che sono soprattutto queste le cose che i bambini (e molti adulti) poi si ricordano, e non c'è niente di male (dovessero servire delle autorità, per un elogio della scorreggia come tema comico rimando al più grande dei comici di oggi, Louis CK: su YouTube, *Louis CK + farts*: eterna, e concorde, è la voce del genio). Ma insomma il libro, soprattutto grazie alle immagini, tiene anche così, e mi pare proprio che lo si possa consigliare ai genitori che vogliono ampliare un po' il parco-letture dei loro figli, e fargli entrare in testa almeno la trama, lo scheletro di quest'opera meravigliosa.

La Divina Commedia di Dante Alighieri (3 volumi illustrati: *Inferno*, 12 euro; *Purgatorio*, 12 euro; *Paradiso*, 15 euro). Testi di Amedeo Tomicelli, disegni di Giustina De Toni, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, Ravenna. Per acquisti, scrivere al Centro: info@centrodantesco.it, oppure a padre Egidio Monzani, egidio.gille@gmail.com. Pagamento con ccp oppure con bonifico; spedizione per posta o per corriere a seconda

della quantità.